

OSSERVATORIO NAZIONALE SULLA FAMIGLIA **GRUPPO 2** **IL RAPPORTO TRA GENERI E GENERAZIONI NELLE RELAZIONI FAMILIARI**

Sintesi dei lavori



Capo del Dipartimento

Ilaria Antonini

Ufficio II - Politiche per la famiglia

Dirigente coordinatore

Tiziana Zannini

Servizio I: Promozione e monitoraggio delle politiche per la famiglia

Dirigente coordinatore

Antonella Nicotra



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Consiglieri

Loredana Blasi

Alessandro Mariani

Francesco Neri

Giuseppe Sparnacci

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Direttore Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio formazione

Maurizio Parente

Osservatorio nazionale sulla famiglia

Gruppo 2

IL RAPPORTO TRA GENERI E GENERAZIONI NELLE RELAZIONI FAMILIARI

Sintesi dei lavori

Coordinatori

Elisabetta Carrà (Dipartimento per le politiche della famiglia), Gianluigi De Paolo (Comitato Tecnico Scientifico - ONF)

Hanno partecipato ai lavori

Silvana Accossato (Ministero della salute), Marcella Cannariato Dragotto (Dipartimento per le pari opportunità), Camillo Cantelli (Forum nazionale del Terzo settore), Adriana Ciampa (Ministero del lavoro e delle politiche sociali), Sandro Gallittu (CGIL), Francesco Gallo (Conferenza Stato-Regioni), Chiara Lesti (Ministero dello sviluppo economico), Angelina Marsicovetere (Conferenza Stato-Regioni), Sofia Rosso (Forum nazionale del Terzo settore), Maria Scardina (Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza), Paola Tassi (UPI - Unione delle Province d'Italia).

Supporto tecnico-scientifico ai lavori

Erika Bernacchi, Lucia Bianchi (Istituto degli Innocenti)

Luglio 2021, Istituto degli Innocenti, Firenze

Il rapporto tra generi e generazioni nelle relazioni familiari Sintesi dei lavori

Nota introduttiva- premessa metodologica

La vastità del tema *rapporto tra generi e generazioni* ha indotto il gruppo ad articolare il lavoro lungo tre assi differenti:

- il rapporto tra generi;
- il rapporto tra generazioni;
- la conciliazione famiglia-lavoro, tema chiamato in causa inevitabilmente dagli altri due.

Il gruppo ha definito e ha condiviso un elenco di problemi e criticità, che è stato suffragato da un inquadramento statistico normativo a cura di IDI, e da approfondimenti teorici, sviluppati da tre docenti esperte delle tre tematiche.

Il rapporto tra generi e generazioni: un inquadramento teorico

Il tema del rapporto tra generi e generazioni è un tema cruciale, perché la **famiglia** è la relazione sociale dove primariamente si gioca il rapporto tra uomo e donna e tra le generazioni. L'intreccio funziona dove le relazioni sono sorgente di capitale sociale, cioè basate sulla fiducia, improntate alla reciprocità, tese alla solidarietà; su questa base, la famiglia può offrire un contributo fondamentale e imprescindibile alla costruzione del bene comune.

L'assetto della relazione uomo-donna e della relazione tra generazioni è strettamente legato ai modelli culturali, storici, nazionali ed etnici: se la relazione uomo-donna è squilibrata a livello socioculturale, la ricaduta sarà evidente nell'ambito familiare, innescando un circolo vizioso, perché in famiglia vengono consolidati e rafforzati modelli approvati socialmente.

Rispetto a questa specificità della famiglia, come si caratterizzano le famiglie di oggi in Italia?

Semplificando, si potrebbe dare un voto alto alla solidarietà e alla fiducia tra le generazioni, ma un voto più basso alla solidarietà e alla fiducia nell'ambito della coppia che diventa sempre più fragile. C'è invece sicuramente molto da lavorare rispetto alla reciprocità tra i generi, perché tende ancora a sopravvivere un modello basato sulla complementarità, con una netta divisione di ruoli e compiti. Ma anche la reciprocità tra le generazioni sta dando risultati problematici: la relazione tra genitori e figli è sempre molto sbilanciata, perché fino ai 30-35 anni i genitori danno senza essere ricambiati e poi le parti s'invertono per un debito di lealtà nelle ultime fasi della vita. L'aspetto più critico, tuttavia, è l'orientamento al futuro, la generatività in senso stretto, e per quanto riguarda il ruolo contributivo non ne abbiamo una grande consapevolezza, anche perché 50 anni di assistenzialismo hanno indotto a una forte privatizzazione dei legami familiari.

E' quindi evidente lo strettissimo intreccio tra relazioni familiari e *policy making*: infatti, perché le relazioni familiari possano assumere appieno un ruolo contributivo al bene comune è necessario che sia dal punto di vista delle politiche che delle pratiche d'intervento si abbia la consapevolezza che esse (di qualsiasi natura siano, sociali, sanitarie, educative, urbanistiche, di sviluppo economico, ecc.) hanno il potere di modificare – consapevolmente o inconsapevolmente, in positivo o in negativo – le condizioni di vita e di benessere delle famiglie. In sostanza, dato che la famiglia è pietra d'angolo dell'edificio sociale, per essere efficaci le politiche (qualsiasi politica) devono fare in modo di non intaccare e anzi di promuovere il benessere delle famiglie. In altre parole, devono assumere la lente dell'impatto familiare nella fase di progettazione, attuazione e valutazione.

Di seguito, in breve, gli spunti di riflessioni offerti dal gruppo di lavoro, rispetto alle 3 sub-tematiche sopra individuate.

Il rapporto tra le generazioni nelle relazioni familiari

Gli indicatori demografici ci indicano chiaramente che l'Italia sta attraversando un processo molto netto di invecchiamento della popolazione. Ciò determina una contrazione quantitativa della coorte dei figli e dei nipoti con conseguenze sulla cura degli anziani; tale compito ha pesanti ricadute sull'attività lavorativa, sulla qualità delle relazioni familiari e sul benessere personale e relazionale della *middle generation*, con uno sbilanciamento del carico a svantaggio delle donne. La tipologia familiare prevalente è multigenerazionale. In questo contesto, la solidarietà tra le generazioni persiste, nonostante sembra accentuarsi la distanza tra di loro che ostacola la trasmissione dei valori, anche a causa del *digital divide* e di una carenza di servizi intergenerazionali.

I giovani, d'altro canto, sono penalizzati da una crescente diseguità tra le generazioni che li espone a rischi di fragilità presente e futura e a un aumento dei livelli di dipendenza e di precarietà (si veda il fenomeno dei NEET).

Le AZIONI - proposte del gruppo di lavoro in sintesi

Di seguito alcune delle proposte operative formulate dal GdL:

- promuovere la solidarietà tra le generazioni, una più equa distribuzione delle risorse e una più equa ripartizione dei compiti di cura tra generi;
- promuovere territori amici e amiche delle generazioni;
- fare dei Consultori familiari e dei Centri per le famiglie luoghi di incontro tra le generazioni;
- promuovere l'associazionismo tra famiglie;
- rafforzare la figura del *caregiver* familiare;
- promuovere nelle scuole programmi di avvicinamento dei giovani agli anziani, con percorsi di educazione digitale vs educazione analogica;
- promuovere una maggiore attrattività di scuola e università, con un *governance* nazionale del sistema di formazione e di orientamento al lavoro, per contrastare il fenomeno dei Neet.

Il rapporto tra i generi

In un quadro in continua evoluzione verso una diminuzione dei matrimoni, della diffusione delle convivenze e nuove tipologie familiari, il gruppo di lavoro si è concentrato su due aspetti particolarmente critici: gli effetti dell'instabilità nelle relazioni di coppia e la violenza nelle relazioni di coppia.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'instabilità nelle relazioni di coppia, si evidenzia una carenza di interventi tesi a supportare le coppie nella riorganizzazione della vita familiare dopo la separazione, soprattutto quando ci sono figli. La frammentazione delle famiglie ha poi una ricaduta diretta anche sui legami tra le generazioni, con la creazione di nuove reti familiari e la produzione di nuove problematiche quali le difficoltà di accesso ai nonni da parte dei minori di genitori separati, l'assistenza e cura per le generazioni più anziane nelle famiglie fratturate, l'aumento progressivo delle coppie anziane separate (gli adulti di oggi).

Per quanto riguarda il secondo aspetto, la violenza nei confronti delle donne è purtroppo di grande attualità, dato il forte incremento determinatosi durante i periodi di *lockdown* imposti per contrastare la pandemia da Covid-19. L'interesse del gruppo di lavoro rispetto a questo tema è legato al fatto che nella maggior parte dei casi essa si perpetra all'interno di relazioni familiari da parte del partner attuale o precedente, ossia all'interno di relazioni strutturate da un punto di vista del legame, con pesanti ricadute sull'identità stessa della donna oggetto di violenza. Per comprendere le origini

e arginare la violenza è molto importante indagare il *background* culturale dell'uomo che agisce la violenza, al fine di evitare la recidiva e comprendere le motivazioni per cui la donna si è trovata o è rimasta in quel tipo di relazione. A fronte di un quadro attualmente molto critico, il gruppo ha evidenziato una scarsa efficacia degli interventi di prevenzione e di aiuto e dei servizi presenti nel territorio, non sufficientemente collegati tra loro e incapaci di soluzioni che non penalizzino ulteriormente le donne e le loro reti familiari, con l'imposizione di percorsi non personalizzati. Il gruppo ha inoltre evidenziato altre forme di violenza: la violenza assistita dai minori e la violenza nei confronti degli anziani.

Le AZIONI - proposte del gruppo di lavoro in sintesi

Di seguito **alcune** delle proposte operative formulate dal GdL, rispetto all'**instabilità coniugale**:

- in ottica preveniva, rafforzare le competenze comunicative sia delle coppie che delle coppie genitoriali;
- sostenere le famiglie nella ristrutturazione dei legami e della riorganizzazione della vita familiare dopo separazioni e divorzi, soprattutto in caso di presenza di figli;
- sostenere la donna nella ricostruzione di un'identità lavorativa per rientrare nel mercato del lavoro dopo essersi dedicata alla famiglia (anche dopo i 50 anni);
- potenziare il ruolo dei Consulenti e sui Centri per le famiglie, affinché siano in grado di offrire formazione alle coppie, mediazione familiare, gruppi di parola per figli di genitori separati;
- promuovere percorsi di mediazione nella scuola per insegnare a litigare;
- promuovere l'associazionismo familiare come ambito di relazionalità e aiutare le coppie associate che si separano a gestire la continuità con il rapporto associativo.

Il GdL ha formulato numerose proposte molto concrete per rispondere al problema della **violenza familiare**, tra cui ricordiamo le principali:

- ripensare alla giustizia riparativa (*family group conferences*/mediazione penale) per contrastare la recidiva;
- promuovere percorsi di formazione, per tutti gli operatori coinvolti a diverso titolo;
- promuovere progetti culturali e di sensibilizzazione nelle scuole per l'educazione alla parità di genere, alla sessualità, all'affettività;
- prevenire l'allontanamento del nucleo mamma-bambino dal territorio di riferimento;
- promuovere un sistema bancario per il credito privilegiato alle donne che vogliono intraprendere un percorso di autonomia;
- potenziare il ruolo dei consulenti - superare la visione dei consulenti come luogo esclusivamente focalizzato sulla salute delle donne; trasformarli in promotori di un superamento degli stereotipi di genere;
- prevedere un osservatorio sulla violenza sugli anziani e i disabili.

La conciliazione famiglia e lavoro

Nonostante il lavoro femminile sia oggetto specifico di un altro gruppo di lavoro, trattando di rapporto tra i generi e le generazioni è stato inevitabile incrociare questo rilevante aspetto che incide in modo molto significativo su entrambe le relazioni. Ci si è focalizzati in particolare proprio sulla dimensione relazionale del tema, che non può essere trattato da un unico punto vista, in quanto coinvolge tutti i diversi attori presenti nel contesto sociale: lo Stato, il mercato, la famiglia e le reti primarie e il Terzo settore. Farne oggetto di discussione, trattando di generi e generazioni ha permesso di evidenziare che la conciliazione famiglia-lavoro non è una questione solo femminile e non si può appiattire sui genitori con bambini di età 0-3 o 0-6 anni. Da questo punto di vista, il sistema attuale è improntato ad un modello familiare che non esiste più: i nonni lavorano e i 3 mesi di vacanza

non sono sostenibili per una famiglia in cui entrambi i genitori lavorano. In ambito europeo e nel nostro Paese, la conciliazione famiglia-lavoro si fonda su tre vettori: congedi, flessibilità, servizi di cura, con notevoli differenze tra i Paesi europei. Il gruppo ha enucleato alcune criticità, specificamente impattanti sulle relazioni tra generi e generazioni

- difficoltosa negoziazione di coppia in relazione alle esigenze lavorative;
- ostacoli legislativi alla condivisione dei compiti;
- ostacoli legislativi alla riduzione delle disuguaglianze di genere;
- ostacoli legislativi al coinvolgimento dei padri;
- scarsa considerazione delle esigenze speciali delle famiglie con figli disabili;
- criticità nell'utilizzo delle misure di congedo per le diverse tipologie di lavoratori;
- scarsa compatibilità tra le misure (congedi e servizi);
- reticenza delle imprese/aziende ad un'organizzazione flessibile del lavoro;
- reticenza delle imprese/aziende nel concedere misure di congedo.

Le AZIONI- proposte del gruppo di lavoro

Il GdL ha ipotizzato numerose azioni per facilitare la conciliazione famiglia-lavoro entro le relazioni familiari, tra le quali:

- aumentare in modo significativo del congedo obbligatorio dei padri e prevedere vantaggi fiscali per i congedi parentali dei padri;
- ridurre l'orario di lavoro;
- favorire la conciliazione nelle famiglie con anziani non autosufficienti e disabili, sostenendo i costi degli assistenti familiari, sviluppando l'assistenza domiciliare integrata, coinvolgendo i Centri per le famiglie;
- promuovere l'educazione all'equità di genere;
- valorizzare le esperienze di modelli di lavoro flessibile realizzate durante la pandemia e promuoverli;
- implementare servizi per le famiglie dai 6 anni in poi;
- sostenere maggiormente da un punto di vista economico le lavoratrici parasubordinate, le libere professioniste nella tutela della maternità;
- consentire alle donne di rimodulare l'entità della loro partecipazione al mercato in funzione di quelle che sono le loro priorità di vita e le loro condizioni anche contestuali e familiari.

Proposte ricorrenti e trasversali

Al di là dei suggerimenti più specifici, legati alle diverse sub-tematiche affrontate, nelle indicazioni emerse dal gruppo di lavoro, che ha mostrato un'ampia condivisione delle proposte formulate, ci sono alcuni elementi ricorrenti, che vale la pena di evidenziare, proprio per il loro significato trasversale e perché sembrerebbero rappresentare delle *conditiones sine quibus non* ha senso implementare altre soluzioni più focalizzate:

1. **rafforzare il ruolo dei Consulitori familiari:** finalizzazione non solo sanitaria – coordinamento affidato a figure psico-sociali – erogazione **mediazione familiare, GdP**, formazione alla vita in coppia, sviluppo competenze comunicative coppie, formazione al superamento stereotipi di genere con collegamento alle scuole;
2. **realizzare i Centri per le famiglie:** dove le famiglie possano recuperare informazioni ed essere indirizzate in modo immediato ai servizi giusti; punto di riferimento per formazione, informazione (per pratiche varie, ecc.) e centro servizi per le famiglie lungo tutto il ciclo di vita (anche per promuovere *active ageing*);

3. **realizzare progetti nella scuola**, fulcro dell'educazione all'autonomia dei giovani (per evitare Neet), tesi al superamento degli stereotipi di genere, all'accettazione e alla valorizzazione delle differenze (anche generazionali), della gestione corretta dei conflitti (**mediazione scolastica**) – necessità di un patto scuola-famiglia;
4. **promuovere l'associazionismo familiare (e non) e delle reti di famiglie**: dove le famiglie imparano a relazionarsi, dove si trovano soluzioni che evitano le istituzionalizzazioni, dove si valorizza la solidarietà tra le generazioni.